



Sommario

Cina

- ▶ Zhuhai, destinazione principale degli investimenti nel sud del Paese.
- ▶ Nel 2016 forte crescita del turismo in uscita.
- ▶ Cluster aeroportuale settentrionale.
- ▶ Piano per costruire 1,5 milioni di nuove case.
- ▶ In crescita l'industria *cloud computing*.
- ▶ Il gusto della Cina per il vino: nuove opportunità nel mercato.
- ▶ Il boom dell'industria automobilistica ASEAN: dove investire.

Malesia

- ▶ Settore delle costruzioni in forte espansione anche quest'anno.

Myanmar

- ▶ L'alba del Myanmar, alternativa emergente del tessile.

Russia

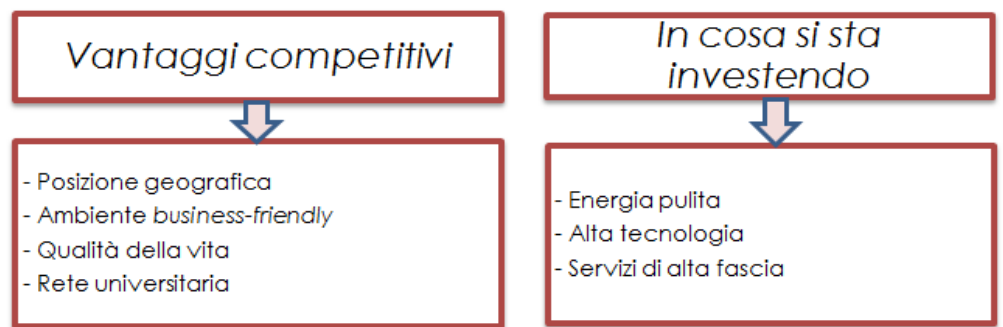
- ▶ L'Italia tra i maggiori espositori stranieri nelle fiere russe nonostante le sanzioni.



Cina: Zhuhai, la nuova destinazione degli investimenti esteri

L'area nei dintorni di Zhuhai, una città nel sud della Cina appena fuori da Macao, sta emergendo come una nuova meta preferita per gli investitori stranieri.

Secondo i dati forniti dall'ufficio comunale gli investimenti in immobilizzazioni sono cresciuti in media del 18,9% annuo tra il 2011 e il 2016, passando da 63,6 miliardi di RMB (circa 9 miliardi di dollari USA) a 143,6 miliardi di RMB. Gli investimenti sono stati concentrati soprattutto nel campo infrastrutturale, industriale e immobiliare.



La posizione geografica di Zhuhai è strategica sotto molti punti di vista. Il delta del fiume delle perle ospita il più grande agglomerato urbano al mondo, con una popolazione stimata di 110 milioni di persone e un PIL aggregato di 5 miliardi di RMB (726 miliardi di dollari USA). Inoltre la città si trova al confine con Macau, non dista molto da Hong Kong (a cui presto sarà collegata direttamente con un nuovo ponte) ed è a circa 150 km da Guangzhou, Foshan, Dongguan e Shenzhen. La vicinanza con tutti questi poli importanti offre la possibilità di sfruttare un'enorme bacino di consumatori e di raggiungere facilmente fornitori e clienti.

Zhuhai fa parte di una Zona Economica Speciale (ZES) costituita da tre distretti economici: la zona di libero scambio pilota di Hengqin, la zona nazionale di sviluppo industriale *Hi-Tech* di Zhuhai e la zona economica portuale di Zhuhai Gaolan. Il governo locale ne ha stimolato lo sviluppo offrendo incentivi a chi importa, esporta, impiega le nuove tecnologie di produzione o offre servizi ad alta tecnologia. Ciò ha favorito lo sviluppo sia di una forte base industriale che di migliaia di piccole e medie imprese.

La metropoli si caratterizza anche per l'alta qualità della vita e la florida natura circostante. L'Accademia Cinese delle Scienze Sociali, considerando la qualità dell'aria, i parchi pubblici, le politiche di protezione dell'ambiente e l'attenzione all'ecologia ha attribuito a Zhuhai il premio per la "città più vivibile" in Cina. Inoltre, grazie all'innovazione e allo sviluppo equilibrato, nel 2017 la città è stata inclusa per la prima volta nella relazione di PwC e China Development Foundation "Cities of Opportunities".

La metropoli ospita 10 università e diversi collegi tecnici che forniscono un flusso costante di manodopera qualificata e talenti. Gli atenei più rinomati sono l'Università di Business e Economia Internazionale, l'Università Fudan e l'Università di Scienza e Tecnologia di Huazhong.

Nel settore dell'energia pulita, il governo locale intende promuovere politiche industriali di risparmio energetico ed ecologiche. Tra le varie misure spiccano l'incoraggiamento alla produzione dei sistemi di energia elettrica, studiato assieme al CNR (Northern Locomotive Group), e il riciclaggio delle stampanti, approfondito con Lenovo e Print-Rite. Il governo inoltre mira allo sviluppo e alla produzione di automobili e componenti elettrici grazie alla *partnership* con Yintong New Energy, azienda leader nel settore.

L'industria dell'energia rinnovabile di Zhuhai è gestita dalla società chimica statunitense DuPont. Yuhua Polyester Co. Ltd, un produttore locale cinese, ha recentemente iniziato a produrre il polimero DuPont Sorona, un materiale ad alto rendimento di fibre di qualità rinnovabile, utilizzato per le *moquette* e gli indumenti tessili.

Inoltre, nel giugno del 2016, come descritto dal Macau Daily Times, le autorità di Zhuhai hanno annunciato che il 30% dei veicoli acquistati dal governo locale nei prossimi anni siano elettrici. La maggior parte di questi veicoli sarà per uso pubblico, autobus, taxi e auto aziendali.

Nei settori ad alta tecnologia, il governo di Zhuhai sta progettando enormi investimenti in R&S e ha istituito diverse *partnership* volte a promuovere lo sviluppo tecnologico della zona. Kingsoft, Actions Semiconductors e Allwinner Technology sostengono il software e lo sviluppo delle TIC. United Laboratories e Livzon promuoveranno il passaggio dai prodotti farmaceutici alla produzione di biomedicina. Xuji Electric, Changyuan Electric e Unitech promuoveranno la progettazione intelligente della griglia elettrica e la sua produzione. Nel frattempo, il parco industriale Aviation di Zhuhai sta portando avanti una ricerca su come realizzare lo sviluppo e la produzione di materiali aerospaziali. La zona di sviluppo industriale ad alta tecnologia di Zhuhai ha attirato più di 140 miliardi di dollari in IDE, principalmente da Philips, Panasonic e Zhuhai Wanlinda nei settori delle tecnologie dell'informazione, delle macchine e dei prodotti farmaceutici.

Nel settore dei servizi di fascia alta, il governo sta promuovendo investimenti nella finanza e nelle industrie creative, soprattutto nell'animazione, nella televisione, nella cinematografia e nello sport. Zhuhai ospita anche diverse attrazioni turistiche internazionali, come l'Ocean Spring Resort e il Chimelong Ocean Kingdom Park.

Le autorità di Zhuhai stanno cercando di sfruttare la bellezza naturale della città e la sua vicinanza al mare per promuovere l'eco-agricoltura e il turismo marino. Lo sviluppo dello Zhuhai Yacht Centre, dell'International Saltwater Fishing Resort e del villaggio di pescatori Wanshan Saltwater sono iniziative chiave in questo settore.

http://www.china-briefing.com/news/2017/04/19/zhuhai-leading-investment-destination-south-china.html?utm_source=traqli&utm_medium=email&utm_campaign=EUIItaly

<http://www.chinahighlights.com/zhuhai/transportation.htm>

Cina: nel 2016 forte crescita del turismo in uscita

I dati dell'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite (UNWTO) mostrano che la spesa per turismo in Cina è cresciuta del 12% nel 2016, salendo a 261 miliardi di dollari. Dal 2012 la Cina è diventato il principale mercato mondiale per quanto riguarda i flussi turistici in uscita e ogni anno ha fatto registrare una crescita a due cifre nel settore.

Le destinazioni principali per i turisti cinesi includono Giappone, Thailandia, Corea del Sud, Stati Uniti e diversi paesi europei (Germania, Regno Unito, Francia e Italia).

http://www.china-briefing.com/news/2017/04/17/china-market-watch-growth-2016-outbound-tourism-chinas-northern-airport-cluster.html?utm_source=traqli&utm_medium=email&utm_campaign=EUItaly

Cina: cluster aeroportuale settentrionale

Il 28% delle compagnie aeree nazionali attualmente in servizio all'aeroporto internazionale di Pechino saranno trasferite all'aeroporto di Zhending e ad altri *terminal* vicini, come l'aeroporto Tianjin Binhai. La formazione di un *cluster* aeroportuale promuoverà ulteriormente lo sviluppo integrato nella regione Jing-Jin-Ji (composto da Pechino, Tianjin e Hebei), secondo l'orientamento allo sviluppo coordinato reso noto alla fine dell'anno scorso.

Le linee guida precisano che l'aeroporto di Tianjin Binhai si occuperà principalmente delle merci, mentre l'aeroporto Shijiazhuang Zhending servirà alle compagnie aeree dei passeggeri *low-cost*. L'aeroporto di Pechino ha già raggiunto la piena capacità e ha iniziato la costruzione di un altro scalo nel



Tianjin Binhai International Airport

distretto di Daxing, che dovrebbe iniziare a funzionare nel 2019.

<http://www.aviairporthotel.com/en/noibaairport/tianjin-binhai-international-airport-in-china.aspx>

http://www.china-briefing.com/news/2017/04/17/china-market-watch-growth-2016-outbound-tourism-chinas-northern-airport-cluster.html?utm_source=traqli&utm_medium=email&utm_campaign=EUltaly

Cina: piano per costruire 1,5 milioni di nuove case

Il governo municipale di Pechino ha pubblicato i piani per costruire circa 1,5 milioni di unità abitative su oltre 60 milioni di metri quadrati nei prossimi cinque anni. Il piano contribuirà a raffreddare i prezzi immobiliari e a rispondere all'attuale carenza di abitazioni, due problemi divenuti sempre più rilevanti in seguito alle restrizioni introdotte a marzo sulla compravendita di case.

Pechino raddoppierà l'offerta di terreno quest'anno, con la maggior parte delle aree situate nelle aree settentrionali e suburbane di Pechino. I prezzi medi delle abitazioni di Pechino sono aumentati d'oltre il 63% da ottobre 2015 a febbraio 2017, raggiungendo RMB 60.738 (USD 8.820) per metro quadrato.

http://www.china-briefing.com/news/2017/04/17/china-market-watch-growth-2016-outbound-tourism-chinas-northern-airport-cluster.html?utm_source=traqli&utm_medium=email&utm_campaign=EUltaly

Cina: in crescita l'industria cloud computing

Secondo stime governative, l'industria di "cloud computing" cinese avrà un valore di circa 430 miliardi di RMB (62 miliardi di USD) entro il 2019. L'industria è cresciuta del 30% nel 2015 e i leader del settore hanno raddoppiato le loro entrate nel 2016.

Tra i nodi che l'industria sta affrontando vi sono i problemi legali, i centri dati ridondanti e le sfide di sicurezza. Il governo ha varato un piano di tre anni che supporterà il cloud computing per fornire dei servizi ai produttori e agli uffici governativi. Il cloud computing è stato anche definito una priorità nel 12° Piano Quinquennale.

Negli ultimi anni molte imprese straniere sono entrate nel mercato cinese, formando delle joint venture. Recentemente, Huawei ha annunciato un piano per la creazione di un centro dati da 400.000 dollari in Nuova Zelanda nei prossimi due anni.

http://www.china-briefing.com/news/2017/04/17/china-market-watch-growth-2016-outbound-tourism-chinas-northern-airport-cluster.html?utm_source=traqli&utm_medium=email&utm_campaign=EUltaly

Il gusto della Cina per il vino: nuove opportunità nel mercato

La Cina sembra essere in procinto di superare il Regno Unito nella classifica dei principali mercati del vino. Si stima che il fatturato del settore raggiungerà i 21 miliardi di dollari entro il 2020. In questo contesto anche le importazioni sono in forte crescita e nel 2016 hanno superato per la prima volta la soglia del 10%. Sia il volume (638 milioni di litri) che il valore (2,4 miliardi di USD) dei vini importati sono cresciuti lo scorso anno rispetto al 2015, con un tasso del 15% e del 16% rispettivamente.

La crescente popolarità dei vini importati sta coinvolgendo anche zone al di fuori delle più grandi metropoli: la diffusione della passione per il vino sta coinvolgendo sempre più città "minori", aprendo numerose opportunità per gli importatori. Tuttavia si devono prendere in considerazione, oltre ai *trend* della domanda e dell'offerta, le diverse opzioni di distribuzione e le sfide del mercato.

Per quanto riguarda la **domanda**, recentemente i consumatori cinesi si sono spostati in modo significativo dal tradizionale alcol cinese *baijiu* a vini importati. Questo finora è stato vero soprattutto per le bottiglie provenienti dalle regioni più famose e rinomate, come Bordeaux. Ciò nondimeno il turismo crescente verso paesi come Sud Africa, Australia e Nuova Zelanda porterà probabilmente a una maggiore richiesta di vini degustati localmente.

Si attende dunque un calo dei prezzi medi per bottiglia: questi nuovi vini meno prestigiosi avranno senz'altro un prezzo più basso e beneficeranno di conseguenza anche di tariffe all'importazione minori. Inoltre sia il maggior controllo del governo sulle spese dei suoi funzionari, sia l'espansione dei consumi, a cui si accompagneranno acquisti più economici, contribuiranno a questa riduzione dei prezzi.

Sul lato dell'**offerta** attualmente c'è una grande frammentazione, con tanti piccoli importatori locali che si concentrano su singole città. Se però si avrà una maggiore competizione sui prezzi e prezzi più bassi, come si è visto sopra, è probabile che gli importatori reagiranno alla sfida unendo le forze e cercando economie di scala attraverso fusioni e acquisizioni.

Per quanto riguarda la distribuzione la prima scelta che deve fare l'impresa è tra i canali **online** e **offline**. La tendenza generale spinge verso l'*e-commerce*, che in Cina offre già un'ampia disponibilità di piattaforme, ognuna con vastissime clientele. Tuttavia questo canale pone degli ostacoli particolari nel settore del vino: da un lato i consumatori *online* vedono come un problema l'impossibilità di assaggiare i vini prima di acquistarli; dall'altro, soprattutto nelle nicchie d'alta gamma, le eventuali manchevolezze del servizio di consegna possono avere pesanti ricadute sulla reputazione del venditore. Questo secondo punto è una criticità per gli operatori del settore, i quali generalmente non possono permettersi propri corrieri e devono fare conto su aziende terze. I negozi fisici, invece, evitano molte delle pecche della vendita *online*: consentono ai clienti di provare il vino e possono fungere anche da magazzini su scala ridotta, facilitando la gestione delle scorte. A differenza



Emerging Markets

del canale *online* la vendita diretta di alcolici richiede però una licenza, che determinerà dove e cosa è consentito all'impresa di vendere.

Una delle **sfide** principali per gli importatori di vino è il processo di sdoganamento in entrata che può essere molto lungo, mettendo dunque a rischio la qualità dei prodotti. È opportuno quindi un accurato controllo preventivo dei requisiti relativi ad etichettatura e immagazzinamento e la preparazione in anticipo di tutti i documenti. Il mercato cinese, inoltre, è tartassato dal problema dei vini falsi: secondo le stime il 70% del vino presente in Cina nel 2015 era contraffatto. Solo chi riesce a distinguersi per il commercio di vini legittimi e di buona qualità potrà sopravvivere in questo contesto.

<http://www.china-briefing.com/news/2017/03/21/chinas-wine-industry.html>

Il boom dell'industria automobilistica ASEAN: dove investire

Nel sud-est asiatico è esplosa negli ultimi anni l'industria automobilistica. Differiscono tra i vari paesi le nicchie di mercato esplorate e le caratteristiche e disponibilità dei consumatori: è necessario, dunque, volgere lo sguardo ai singoli paesi, per una scelta più informata del luogo in cui investire.

La **Tailandia** è da tempo il primo produttore di automobili dell'ASEAN, e ha visto crescere recentemente la propria quota di esportazioni, cui le industrie automobilistiche si sono rivolte per supplire a un certo declino del mercato interno (le ragioni basilari si trovano nelle fragilità della situazione interna del Paese). Un successo enorme hanno avuto le "eco-cars", esportate prevalentemente in Europa e Australia, dove la domanda di queste auto è in rapida crescita. La produzione di "eco-cars" è supportata dal Thailand Board of Investment dal 2007, attraverso l'esenzione per otto anni dalla Corporate Income Tax per imprese automobilistiche che investono più di 168 milioni di dollari in auto ecosostenibili. Gli investimenti esteri sono invece stimolati anche dalla Seven Year Investment Promotion Strategy, che consente di importare materie prime o macchinari in Thailandia senza imposte e di dedurre il 25% dei costi di costruzione degli impianti e di installazione.

In **Indonesia**, invece, sarà il mercato interno il principale driver nel prossimo futuro: l'ascesa della classe media, soprattutto nelle città, è stimata intorno ai 10 milioni di persone all'anno per i prossimi dieci anni. Le vendite di macchine attualmente crescono di circa il 5% l'anno e sembra dunque esserci ampio margine di sviluppo. Qui un grande successo l'hanno avuto le Low Cost Green Car (LCGC), relativamente accessibili ai consumatori domestici. La produzione di LCGC è regolata dal governo, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di carbonio: l'efficienza energetica deve essere di minimo 20 km a litro e l'85% delle componenti devono essere "Made in Indonesia". Per gli investitori esteri l'accesso a questo mercato è piuttosto semplice: essi devono entrare in una società a responsabilità limitata con un *partner*

indonesiano per ottenere la licenza.

L'industria automobilistica del **Vietnam** si è sviluppata più lentamente, ma recentemente è esplosa: secondo il Thailand Automotive Institute rimarrà la nazione con la crescita più rapida dell'ASEAN per i prossimi vent'anni. Attualmente l'industria poggia soprattutto sull'esportazione di componenti: il 43% delle parti automobilistiche acquistate dall'Indonesia sono vietnamite, così come il 53% di quelle acquistate dalla Thailandia e il 61% di quelle comprate dalla Cina. Il governo del Vietnam intende però espandere anche la produzione domestica di automobili complete, per raggiungere le 70.000 immatricolazioni entro il 2020. Il Vietnam in generale è uno dei paesi più aperti agli investimenti diretti esteri e anche nell'automotive è consentito l'accesso a imprese al 100% di proprietà estera. I costi di produzione e di stabilimento sono inoltre considerevolmente più bassi che negli altri paesi asiatici.

L'industria della **Malesia** è invece nettamente divisa tra i produttori domestici, in cui primeggiano *Proton* e *Perodua* e i competitors esteri, quali Honda e Toyota. Nell'aprile 2015, ad influenzare le decisioni dei consumatori, è entrata in vigore la nuova imposta sul valore aggiunto, benché sia ancora la più bassa di tutta l'ASEAN. Le politiche governative hanno iniziato inoltre a incentivare l'ecosostenibile: i veicoli energeticamente efficienti godono ora automaticamente di sovvenzioni, esenzioni fiscali e licenze di produzione a prescindere da quanto ammonti l'investimento o dalla capacità del motore prodotto.

<http://www.aseanbriefing.com/news/2015/06/18/overview-of-aseans-current-automobile-industry.html>



Malesia: settore delle costruzioni in forte espansione anche quest'anno

Il 2016 è stato un anno di rallentamento per le costruzioni malesi, che hanno visto la propria crescita passare dall'8,2% dell'anno precedente all'attuale 7,4%. Tuttavia, secondo il Consiglio dello Sviluppo dell'Industria delle Costruzioni Malesi (CSIC), nel 2017 il settore dovrebbe tornare a una crescita intorno all'8%.

Sono pianificati o in via di attuazione diversi "mega progetti": il sistema Mass Rapid Transit nella zona di Greater Kuala Lumpur; il progetto petrochimico di Petronas a Pengerang, Johor; l'autostrada Pan-Borneo in Sabah e Sarawak. Il volume delle costruzioni dovrebbe aumentare a RMB 201,7 milioni (38,5 miliardi di USD) rispetto ai 166 miliardi di RMB (37,6 miliardi di USD) dell'anno precedente. Oltre ai grandi progetti citati, si prevede che anche i progetti di sviluppo immobiliare possano essere un fattore chiave per la crescita. Nel 2016 il 23% dei progetti totali è stato rappresentato da sviluppo immobiliare.

http://www.aseanbriefing.com/news/2017/04/19/asean-market-watch-philippines-fdi-growth-malaysia-construction-sector-laos-tourism-industry.html?utm_source=traqli&utm_medium=email&utm_campaign=EUltaly

<https://www.2b1stconsulting.com/dialog-and-royal-vopak-on-track-with-pengerang-lng-terminal/>

L'alba del **Myanmar**, alternativa emergente del tessile

Il Myanmar, dopo la riapertura della sua economia a partire dal 2012, ha recentemente confermato il proprio impegno a favorire gli investimenti diretti esteri (IDE), approvando la nuova Legge sugli Investimenti, in vigore da aprile. Se gli IDE in entrata più elevati sono tuttora indirizzati a settori come il petrolio, il gas e l'energia, stanno tuttavia aumentando notevolmente anche gli investimenti nell'industria manifatturiera. Mentre la Cina si sta sforzando di risalire la catena del valore verso produzioni di più alto livello, i suoi salari sono cresciuti al punto da spingere i produttori a orientarsi verso altre opportunità di investimento. La Cambogia e il Vietnam si sono già affermati come nuove destinazioni, ma ora anche il Myanmar sta entrando nella competizione.

Ciò è divenuto possibile quando l'Unione Europea e gli Stati Uniti, in seguito alla cessione del potere da parte dei militari, hanno rimosso le sanzioni che comportavano, tra le altre cose, il divieto di importazione di beni dal Myanmar e il divieto di nuovi investimenti nel Paese. Prima di questo evento il Myanmar poteva rivolgersi quasi esclusivamente a Giappone e Corea del Sud come mercati d'esportazione.

La nuova legge sugli investimenti ha eliminato discrepanze tra le leggi locali e quelle applicate agli investitori stranieri, oltre ad offrire una serie di incentivi di tipo fiscale e relativi all'utilizzo della terra. Le esportazioni di abbigliamento dunque hanno visto una crescita esponenziale dal 2010 ad oggi, da un valore di 337 milioni di dollari agli 1,46 miliardi del 2015. Oggi esse costituiscono il 10% del totale delle merci in uscita. L'obiettivo per il 2020, posto dalla Myanmar Garment Entrepreneurs Association, è di vendere verso gli altri paesi vestiti per un controvalore pari a 12 miliardi di dollari.

Nonostante la crescita rapidissima, il Myanmar è ancora lontano dai suoi *competitors* regionali, Vietnam e Cambogia in primis. Dalla sua ha però un salario minimo di soli 67 dollari mensili (secondo i dati del 2015), ovvero meno della metà rispetto a quello degli altri due paesi. Parlando di forza lavoro, è

opportuno che gli investitori stranieri facciano grande attenzione a verificare, nella scelta degli stabilimenti, che in essi non abbiano luogo violazioni dei diritti umani, purtroppo ancora oggi molto frequenti. Il sistema bancario, le infrastrutture ancora in via di sviluppo, la difficoltà nel trovare i giusti *partner* sono tutte delle sfide che chi ha intenzione di operare in Myanmar dovrà affrontare. La pazienza è dunque un valore chiave per chi vuole entrare in questo mercato, ma la traiettoria positiva e le previsioni lasciano intravedere grandi opportunità.

<http://www.aseanbriefing.com/news/2016/12/09/threading-needle-rise-myanmar-garment-manufacturing-alternative.html>

Russia: l'Italia tra i maggiori espositori stranieri nelle fiere russe nonostante le sanzioni

Il mercato russo continua a offrire ottime opportunità alle aziende italiane. Nonostante le sanzioni imposte dall'Unione Europea alla Russia negli ultimi anni, per i beni di consumo "Made in Italy" e per l'industria meccanica italiana il 2016 è stato un anno di espansione.

Nel settore delle macchine per la lavorazione della pietra, ad esempio, si è osservato nel 2015 un crollo pari al 51%, causato principalmente dalla variabilità del rublo e dalla situazione macroeconomica generale. Tuttavia il valore dell'export è tornato a salire nel 2016, raggiungendo gli 11,1 milioni di euro, pari ad una crescita del 32,3%.

Se la quota di mercato dei fornitori italiani è scesa dal 28,8% al 27,3%, conferma la riconferma dell'Italia come il secondo paese fornitore della Federazione Russa, dietro solo alla Cina.

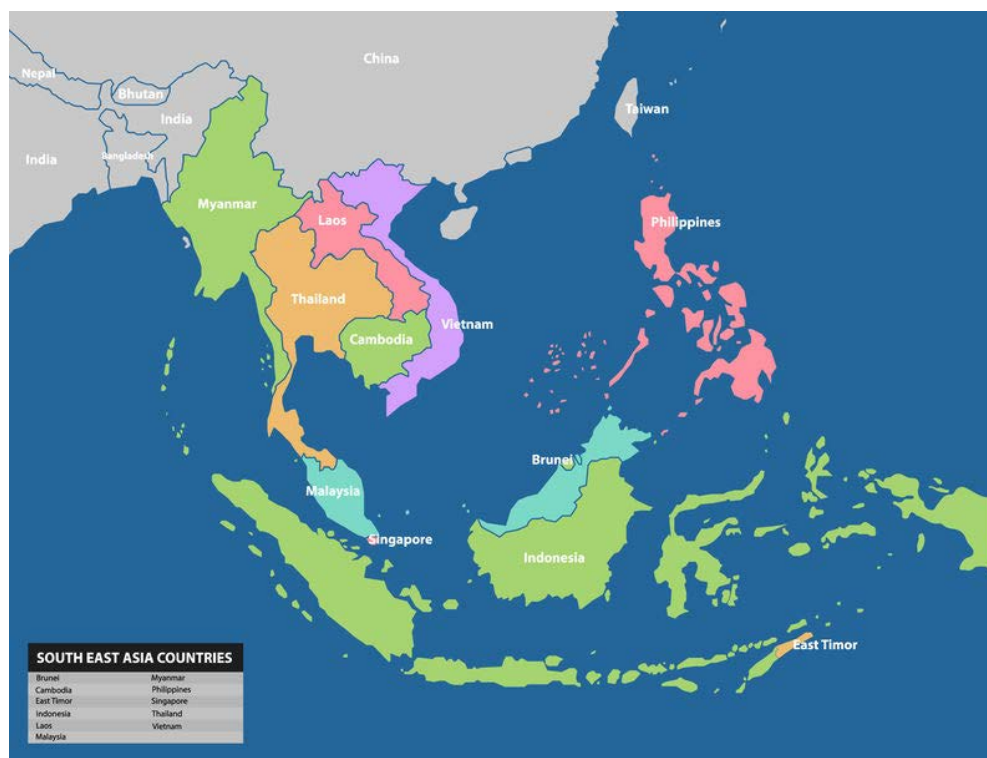
Nel mese di marzo si è svolta a Mosca l'edizione 2017 di **BATIMAT**, il salone internazionale dell'architettura, costruzioni e *design* d'interni. L'Italia si è distinta per l'elevato numero di espositori presenti e per la partecipazione di tutte le principali imprese italiane del settore.

Sempre a marzo si è svolta anche la 47° edizione dell'esposizione delle calzature e prodotti in pelle "**Obuv Mir Kozhi 2017**". Quest'esposizione, che si ripete anche ogni ottobre nella sua versione autunnale, è uno dei principali eventi della Russia per calzature e prodotti in pelle. I prodotti *Made in Italy* sono stati, come di consueto, ampiamente rappresentati: le imprese italiane presenti erano 129 (il 65% del totale) e occupavano oltre il 70% dell'intera area del terreno espositivo.

<http://www.economist.com/news/europe/21701184-blocking-investment-has-only-slightly-restrained-russia-small-carrot-medium-stick>

<https://it.sputniknews.com/mondo/201703274259993-italia-al-salone-BATIMAT/>

http://www.esteri.it/mae/en/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/2017/03/russia-calzature-e-pelletterie.html



Dezan Shira & Associates è una società di consulenza specializzata nell'assistenza agli investimenti diretti esteri per le società che intendono stabilire, mantenere e far crescere le loro operazioni in Asia. I servizi di Dezan Shira includono consulenza legale e strategica, costituzione e registrazioni societarie, tenuta contabile con redazione di bilanci periodici ed annuali consulenza fiscale e finanziaria, due diligence, revisione contabile, gestione tesoreria, libri paga e personale, transfer pricing, consulenza IT, deposito marchi e servizio visti.

Dezan Shira & Associates, oltre alla consulenza diretta per le aziende (legale, strategica, fiscale, ecc...), cura Asia Briefing, un portale attraverso cui diffondere materiale informativo (articoli, riviste, guide) utile per capire come muoversi sui mercati asiatici. Asia Briefing include alcune sezioni specifiche per i vari paesi dell'area asiatica, su cui vengono pubblicate costantemente notizie anche in lingua italiana: China Briefing, India Briefing, ASEAN Briefing, Vietnam Briefing e il nuovo Indonesia Briefing.

Chi fosse interessato ad approfondire o avesse richieste specifiche può consultare il sito www.dezanshira.com oppure può contattare l'Ufficio Studi Economici dell'Unione Industriale (tel. 011 5718 502 – studi.economici@ui.torino.it).